# Lavoro e statistiche: una prima per il Ticino

## I risultati della RIFOS 2003

Anna Maria Zerboni, Ustat

foto Ti-press / Gabriele Putzu

La politica di regionalizzazione di alcune statistiche prodotte dall'Ufficio federale (UST) ha coinvolto anche una tra le più importanti fonti sul mercato del lavoro, ossia la *Rilevazione sulle forze lavoro in Svizzera (RIFOS)*.

In questo intervento introduttivo, l'Ustat presenta i primi risultati per il Canton Ticino per il 2003. Ulteriori analisi di approfondimento su specifiche tematiche saranno pubblicate sui prossimi numeri della rivista.

Ad una prima parte volta a introdurre gli obiettivi e le caratteristiche dell'indagine seguirà la presentazione dei principali aggregati - tasso di attività, di occupazione, ecc. - e una breve descrizione delle caratteristiche sociodemografiche e professionali della popolazione attiva occupata.

## L'indagine RIFOS

### La metodologia

La RIFOS, conosciuta tra gli addetti ai lavori nell'acronimo di lingua francese ESPA (Enquête suisse sur la population active) o in quello di lingua tedesca SAKE (Schweizerische Arbeitskräfteehrebung), costituisce la principale indagine statistica sul mercato del lavoro svizzero dal lato dell'offerta. Da essa, infatti, vengono derivate le principali stime sugli indicatori legati alla forza lavoro, ossia alle persone attive occupate e in cerca di occupazione. L'indagine é stata introdotta a livello nazionale a partire dal 1991 in risposta all'obiettivo di fornire dati sulla struttura della popolazione attiva svizzera e dei suoi comportamenti rispetto al lavoro, secondo quanto fissato dall'Ordinanza del Consiglio federale del 30 giugno 1993 che ne definisce obiettivi, oggetto e metodologia.

La RIFOS è un'indagine campionaria presso le famiglie condotta ogni anno nel periodo tra aprile e giugno tramite intervista telefonica. Il suo universo di riferimento è costituito dalla popolazione residente permanente di 15 anni o più, ossia dalle persone di cittadinanza svizzera e dagli stranieri con permesso di domicilio o di soggiorno di lunga durata. Sono pertanto esclusi gli stagionali, le persone residenti in Svizzera per un breve periodo (inferiore all'anno), i frontalieri e i richiedenti asilo politico.

Dal 2002 il campione nazionale è stato ampliato (da 23.700 persone intervistate nel 2001 a 42.000) in modo da essere rappresentativo per grande regione. A questo campione di base, la rilevazione del 2003 ha visto aggiungersi un ulteriore campione composto da 15.000 persone straniere estratte a sorte dal Registro Centrale degli Stranieri. Il fatto che il Canton Ticino costituisca da sé una grande regione permette per la prima volta di ottenere dati rappresentativi da questa importante fonte statistica. Il campione tici-

«La RIFOS è la principale indagine statistica sul mercato del lavoro, dal lato dell'offerta.»

nese dell'indagine 2003 è costituito da 5.800 persone (4.200 di base a cui si aggiungono 1.600 interviste a stranieri).

Il carattere campionario dell'indagine implica che i risultati sono delle stime, la cui attendibilità decresce man mano che si richiede un dettaglio maggiore dei dati. Ciò comporta che a livello di grande region non possono essere ricavate informazioni con lo stesso alto grado di dettaglio ottenibili a livello nazionale, poiché il campione regionale risulta più ridotto di quello nazionale.

**La portata informativa**

La struttura del questionario permette di rilevare ogni anno un ampio ventaglio di informazioni su tematiche diverse, quali:

- Condizione sul mercato del lavoro (attivo occupato, disoccupato, non attivo)
- Attività professionale esercitata
- Luogo e volume di lavoro
- Condizioni di lavoro: tipo di contratto e tipo di orario di lavoro
- Mobilità professionale e geografica
- Formazione
- Redditi professionali
- Caratteristiche dei disoccupati (tipi di ricerca di lavoro, durata della disoccupazione, ecc.)
- Motivi della non attività (pensionamento, formazione, ecc.).

Inoltre, il questionario viene ampliato ogni anno con una serie di domande su tematiche specifiche. Nel 2003 i temi supplementari introdotti sono stati la *migrazione* e la *formazione continua*.

**I punti di forza**

L'informazione svizzera sul mercato del lavoro poggia su un insieme di fonti statistiche di natura diversa. Dal lato dell'offerta di lavoro, ad esempio, alla RIFOS si affiancano il Censimento della Popolazione, le statistiche sulla disoccupazione, ecc. In questo sistema statistico la RIFOS è un pilastro importante per i seguenti punti di forza:

– la *periodicità*: si tratta di una rilevazione annuale. Questo consente di ottenere informazioni ricorrenti sul mercato del lavoro e di analizzarne l'evoluzione nel tempo, aggiornando in qualche modo le rilevazioni decennali del Censimento federale della popolazione;
– i *contenuti*: il potenziale informativo desumibile dalla RIFOS è piuttosto ampio e complementare a quello delle altre fonti sull'offerta di lavoro, specialmente nel campo della comprensione delle caratteristiche della forza lavoro nei suoi molteplici aspetti (tipo di professione, mobilità geografica e professionale, tipo di contratto e altre condizioni di lavoro, ricerca di lavoro, ecc.);
– le *definizioni degli aggregati*: una caratteristica importante della RIFOS è l'internazionalità delle definizioni adottate per individuare le persone attive occupate e i disoccupati (cfr. riquadro); esse seguono le raccomandazioni prescritte dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro[1] e dall'Eurostat. Tale caratteristica fa sì che gli indicatori che risultano dall'indagine possono essere confrontati con quelli ottenuti in altri Paesi dell'OCSE e dell'Unione Europea.

**Definizioni**

Le definizioni dei principali aggregati utilizzate dalla Rilevazione sulle forze lavoro in Svizzera corrispondono a quelle adottate dai principali paesi industrializzati e si ispirano ai principi stabiliti dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro nel corso della XIII Conferenza internazionale degli statistici del lavoro, tenutasi nell'ottobre del 1982.

*Persone attive occupate*: le persone in età lavorativa (15 anni o più) che soddisfano almeno uno dei seguenti requisiti:

– lavorano almeno un'ora su retribuzione (lavoro dipendente o indipendente) durante la settimana precedente l'intervista, oppure
– non hanno lavorato la settimana precedente l'intervista, ma effettuano ufficialmente un'attività lavorativa (assenza per causa di malattia, di vacanza, ecc.), oppure
– lavorano nell'impresa familiare e hanno esercitato la loro attività durante la settimana precedente l'intervista.

*Disoccupati*: le persone in età lavorativa (15 anni o più) che soddisfano contemporaneamente le seguenti condizioni:

– non hanno esercitato alcuna attività di lavoro retribuito durante la settimana precedente l'intervista,
– hanno cercato un lavoro nel corso delle quattro settimane precedenti l'intervista,
– durante quel periodo, hanno intrapreso una o più azioni specifiche per trovare lavoro e
– sono disposte a iniziare a lavorare nel corso delle quattro settimane seguenti l'intervista.

*Persone attive (forza lavoro)*: le persone che durante la settimana precedente l'intervista si trovavano in stato di occupazione o disoccupazione (persone attive occupate + disoccupati).

*Tasso di attività:* rapporto tra le persone attive e la popolazione di 15 anni o più.

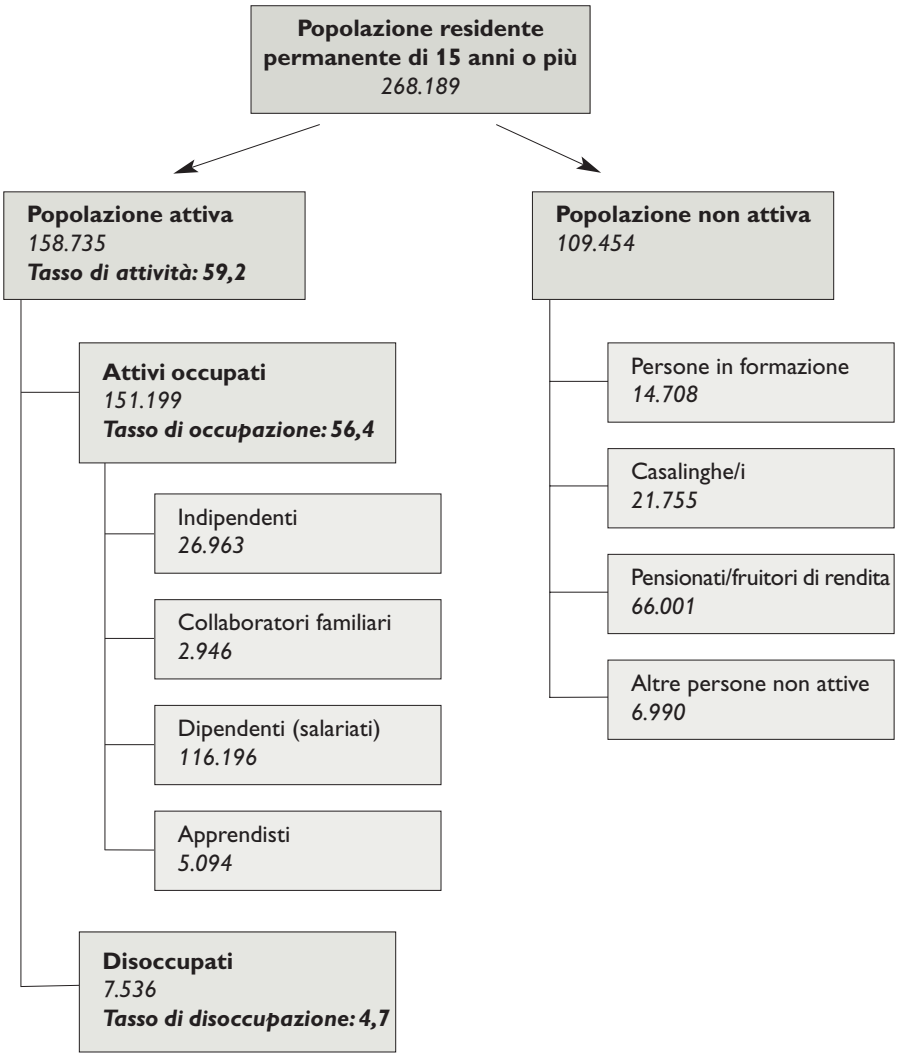
*Tasso di occupazione*: rapporto tra le persone attive occupate e la popolazione di 15 anni o più.

*Tasso di disoccupazione*: rapporto tra i disoccupati e le persone attive.

[1] International Labour Office, *XIII Conferenza Internazionale degli statistici del lavoro*, ottobre 1982.

«La migrazione e la formazione continua, gli approfondimenti RIFOS del 2003.»

## A Stato sul mercato del lavoro della popolazione residente permanente di 15 anni o più, 2° trimestre 2003




## Primi risultati

### I principali aggregati

Secondo i risultati che emergono dalla RIFOS del secondo trimestre 2003 (Grafico A), la **popolazione attiva** in Ticino (anche detta "forza lavoro", v. riquadro) è costituita da 159.000 persone circa, pari al 59% della popolazione totale di età superiore o uguale ai 15 anni. La forza lavoro è costituita dagli **attivi occupati** (151.199) e dai **disoccupati** (7.536). Il **tasso di occupazione** è pari al 56%, mentre il **tasso di disoccupazione** è del 4,7%[2]. Il 41% della popolazione, pertanto, si trova in condizione di **non attività**. Di queste, il 5% sono persone in formazione, l'8% casalinghe ed il 25% pensionati o fruitori di rendita.

Gli stessi indicatori ripartiti in base al genere portano ai risultati presentati nella Tabella 1. Da essi emerge la maggiore attività degli uomini: per loro il rapporto tra la forza lavoro e la popolazione da 15 anni o più è, infatti, maggiore di quello calcolato per le donne (70% contro il 50% per le donne), così come più alto è il tasso di occupazione: 68% contro 45%. Sono pertanto più le donne in stato di disoccupazione e di non attività rispetto agli uomini.

Questi primi risultati confermano le peculiarità del mercato del lavoro ticinese nel contesto nazionale, già evidenziate in altre occasioni[3]. In Svizzera, infatti, la partecipazione al mercato del lavoro è più elevata: il tasso di attività è pari al 67,8% e quello di occupazione al 65%. Anche il divario tra uomini e donne risulta minore a livello nazionale: la percentuale di attivi sulla popolazione è del 77% per gli uomini e del 59% per le donne, mentre il tasso di occupazione è pari al 73% per i primi e al 57% per le seconde.

### Gli attivi occupati

*Caratteristiche socio-demografiche*

Le ***classi di età*** in cui si concentrano maggiormente gli occupati in Ticino sono quelle che vanno dai 25-39 anni (38%) e dai 40-54 anni (36%). I più giovani (dai 15 ai 24 anni) costituiscono il 10% della forza lavoro occupata, mentre la fascia superiore (55 anni e oltre) ha un peso pari al 16%.

La ***presenza straniera*** in Ticino è superiore a quella riscontrata, sempre nel secondo trimestre del 2003, a livello nazionale: 20% la quota parte di occupati stranieri in Svizzera contro 30% a livello cantonale.

Dall'ampio spettro di informazioni sulla ***formazione*** rilevate dalla RIFOS estraiamo il dato sulla struttura della popolazione attiva occupata per livello formativo. Il 21% degli occupati ha una formazione di I livello, possiede cioè un diploma di scuola obbligatoria. Decisamente più elevata è la percentuale di coloro che detengono un titolo di studio di II grado (56%): si tratta, in prevalenza, di diplomi di apprendistato o di scuola professionale, mentre il diploma di maturità o di pari livello è appannaggio di meno del 10% della popolazione attiva occupata. Il restante 23% ha terminato un percorso formativo di livello universitario oppure una formazione professionale di terzo grado. Rispetto al secondo trimestre 2002, è aumentata la percentuale di donne occupate con diploma di II e III grado (dal 73,4% al 76,5% nel 2003); stabile, invece, quella degli uomini (80%).

*Caratteristiche professionali*

Secondo i risultati emersi a livello federale e pubblicati dall'UST, l'attività indipendente in Svizzera segna una ripresa dal 2002 al 2003: il numero di indipendenti (e collaboratori fami-

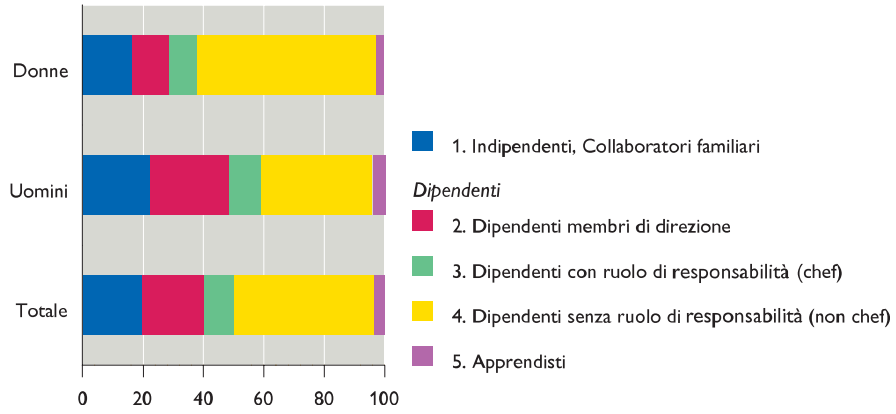
[2] La definizione adottata dalla RIFOS per la disoccupazione diverge da quella utilizzata dal Seco. I risultati delle due statistiche, quindi, sono differenti. Per approfondimenti, si rimanda alla pubblicazione UST, *L'enquête suisse sur la population active (ESPA)*.

[3] Si veda, ad esempio, quanto riportato in: UST (2002), *L'enquête suisse sur la population active* e Ustat (1995), *Gli attivi in Ticino 1970-1990*.

## 1 I principali indicatori ripartiti per genere, 2° trimeste 2003

| | Uomini | Donne | Totale |
|---|---|---|---|
| Popolazione attiva | 89.583 | 69.153 | 158.735 |
| Attivi occupati | 86.519 | 64.681 | 151.199 |
| Disoccupati | 3.064 | 4.472 | 7.536 |
| Popolazione non attiva | 37.310 | 72.145 | 109.454 |
| Popolazione > 15 anni | 126.893 | 141.298 | 268.189 |
| **Tassi** | | | |
| Tasso di attività | 70,6 | 48,9 | 59,2 |
| Tasso di occupazione | 68,2 | 45,8 | 56,4 |
| Tasso di disoccupazione | 3,4 | 6,5 | 4,7 |

## B Situazione nella professione degli occupati, quote in %, 2° trimestre 2003




## 2 Composizione percentuale degli occupati per professione ISCO - 2° trimestre 2003

| | Totale | Uomini | Donne |
|---|---|---|---|
| 1. Membri dell'esecutivo, dirigenti e quadri superiori | 6,8 | 8,1 | 5,1 |
| 2. Professioni intellettuali e scientifiche | 15,4 | 18,7 | 11,0 |
| 3. Professioni tecniche e di pari livello | 21,6 | 19,2 | 24,9 |
| 4. Impiegati d'amministrazione | 14,4 | 9,1 | 21,5 |
| 5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi | 15,7 | 10,5 | 22,7 |
| 6. Agricoltori e operai qualificati | 2,7 | 3,7 | 1,4 |
| 7. Artigiani e professioni simili | 12,5 | 19,5 | 3,1 |
| 8. Conduttori di impianti e macchinari | 4,1 | 6,6 | 0,7 |
| 9. Operai e impiegati non qualificati | 6,8 | 4,6 | 9,8 |
| **Totale** | **100,0** | **100,0** | **100,0** |

liari) è aumentato del 2,9%. Un fenomeno che non è raro in periodi di congiuntura sfavorevole quando l'attività autonoma diventa una via di fuga dalla disoccupazione. La realtà ticinese non sembra però supportare questa ipotesi. Nonostante il momento economico non favorevole infatti, in Ticino il numero di indipendenti è rimasto pressoché invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'80% degli attivi occupati svolge un lavoro subordinato con ruoli diversi. Il Grafico B riporta la composizione percentuale degli occupati per genere e per ***tipo di lavoro svolto***; i dipendenti sono ordinati in tre classi: membri di direzione, dipendenti con funzioni dirigenziali e dipendenti senza funzioni dirigenziali. In linea generale, i risultati rivelano che il 50% dei lavoratori svolge mansioni con bassa responsabilità, mentre poco meno del 40% ha un lavoro autonomo o è membro di direzione. In termini di genere, lo stesso grafico evidenzia come la percentuale di indipendenti o membri di direzione risulti più elevata per gli uomini, mentre le donne svolgano più frequentemente mansioni senza funzioni dirigenziali.

Si perviene alle stesse conclusioni attraverso l'analisi sulla ***professione esercitata*** secondo la classificazione internazionale ISCO (*International Standard Classification of Occupation*). La classificazione si fonda su criteri di competenza, intesa come capacità richiesta per svolgere i compiti relativi ad una certa professione. Gli uomini si distribuiscono in prevalenza su quelle professioni che richiedono competenze più elevate (dirigenti e professioni intellettuali) e più basse (artigiani, operai, conduttori di impianti, ecc.), mentre le donne sulle professioni che necessitano di competenze intermedie (professioni tecniche, professioni impiegatizie e nelle attività commerciali e di servizi, Tabella 2).

La terziarizzazione dell'economia ticinese emerge dai dati sui ***settori economici***. Mentre nel settore primario sono occupati il 3% dei lavoratori e in quello secondario (industria e costruzioni) il 18%, il settore del commer-

«In Ticino sono più le donne in stato di disoccupazione e di non attività, rispetto agli uomini.»

cio e dei servizi ha un peso in termini di persone occupate dell'80% circa. La distribuzione percentuale della forza lavoro occupata per sezione di attività economica (secondo la classificazione NOGA) porta ad alcuni interessanti risultati. Nel settore terziario, il 15% degli occupati è attivo nel commercio, il 14% nella sanità e servizi sociali e l'11% nelle attività immobiliari, di informatica e servizi alle imprese. L'occupazione dei lavoratori di genere femminile si è concentrata in alcune, poche, attività economiche, in particolare, nella sanità e nei servizi sociali (21%) e nel commercio (19%). Gli attivi occupati maschi si distribuiscono invece in modo più omogeneo tra le diverse attività: 12% nel commercio, 10% nei trasporti, 9% nelle attività di intermediazione monetaria e finanziaria, 11% nelle attività immobiliari, di informatica e servizi alle imprese, 7% nella pubblica amministrazione.

Dal confronto temporale, rispetto ai risultati del 2002 (Grafico C) emerge una diminuzione occupazionale nel settore secondario, nel commercio e nelle attività alberghiere e di ristorazione. Un trend positivo è, invece, stato registrato nelle attività immobiliari e di servizi alle imprese, nonché in quelle dei servizi alla persona (istruzione, sanità e socialità e altri servizi pubblici).

**Conclusioni**

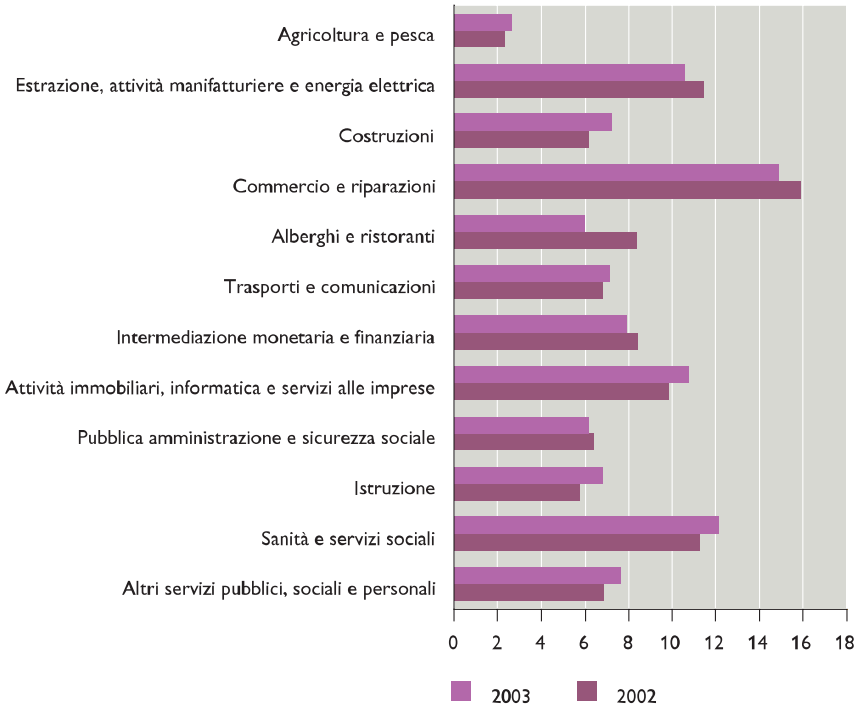
Questa prima analisi ha permesso di delineare le caratteristiche principali del mercato del lavoro ticinese, sottolineando, ove necessario, alcune differenze rispetto alla realtà nazionale e divergenze tra popolazione maschile e femminile. Per far ciò, si è ricorsi alla presentazione dapprima di alcuni indicatori tradizionali, quali il tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione, nonché a brevi analisi descrittive degli attivi occupati.

Le potenzialità informative della RIFOS consentono molte altre analisi ed approfondimenti. Citiamo alcuni temi che speriamo possano suscitare l'interesse di studenti, ricercatori e altri studiosi della realtà ticinese:

- nel campo del *reddito professionale* e *familiare*, le questioni legate al fenomeno dei *working poor*: chi sono? Quanti sono? Che caratteristiche hanno? Come evolvono?
- nel campo delle *condizioni di lavoro*, l'analisi delle *nuove forme di lavoro*: quali tipi di contratto vengono utilizzati in Ticino? Quali sono gli orari di lavoro? Come evolve il lavoro atipico rispetto ad altre forme più tradizionali di assunzione?
- *manodopera straniera*: dall'entrata in vigore degli accordi bilaterali, il Registro Centrale degli Stranieri non potrà più essere utilizzato per finalità statistiche volte a studiare le caratteristiche dei lavoratori stranieri (residenti permanenti). I dati della RIFOS 2003 permettono di effettuare approfondite analisi sulla popolazione straniera: quali lavori svolgono? In quali settori, con quali qualifiche?

Ovviamente lo spettro di argomenti è molto ampio e variegato. Rimandiamo il lettore a prossimi numeri della rivista per alcune analisi di approfondimento curate dall'Ustat. ■

**C** Occupati per sezione economica (NOGA), quote in %, 2° trimestre 2002 e 2003




«2002-2003: diminuzione occupazionale nel secondario, nel commercio e nelle attività alberghiere.»